

ciali; io sono più mosso in questo momento dal desiderio di veder riformata la classe dei maestri elementari che da quello di rendere un beneficio ai sottufficiali che escono dall'esercito; perchè tutti sappiamo quali siano le condizioni delle scuole elementari in Italia e qual bisogno ci sia di quegli esempi di morale, di disciplina, di amore del paese che possono largamente fornirci i sottufficiali.

Io prego quindi l'onorevole ministro della guerra di sostenere la Commissione, e prego l'onorevole ministro della pubblica istruzione di esser consentaneo a quello che ha già fatto, ed a quello che ha già proposto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**Cavalletto.** Io avrei commesso una sconvenienza, se avessi detto che il ministro dell'istruzione pubblica deve andare ad imparare dagli ispettori scolastici! Io non ho detto questo, onorevole Giavagnoli; ho detto che per chi conosce qualche cosa dell'istruzione pubblica, e citai a mo' di esempio l'ispettore scolastico, è indiscutibile l'evidenza della opportunità di questo articolo. Ma il ministro della istruzione pubblica è legato dai suoi regolamenti e dall'ordinamento della sua amministrazione; quindi ho chiesto che per riguardo al ministro della istruzione pubblica si sospenda ogni deliberazione su questo articolo.

*Voci.* No, no.

**Cavalletto.** Tanto, nella seduta odierna non potremo terminare l'esame dell'intero disegno di legge. Nella seduta prossima l'onorevole ministro, consultato il Consiglio, consultati se occorre i capi del servizio o altri, potrà darci una risposta, che sarà certo affermativa, perchè conforme alle idee che egli ha più volte espresse.

*Voce.* Non ha bisogno di consiglio.

**Cavalletto.** Sicuro, non ne ha nemmeno bisogno perchè al postutto ciò sarebbe in sua facoltà.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Guala.

**Guala.** A me pare che fino a tanto che non era presente a questa discussione il ministro della pubblica istruzione si poteva discutere se fosse o no conveniente sospendere l'articolo, per sentire il suo autorevole avviso; ma ora che egli è presente, e che può fare quelle obiezioni che creda conveniente di fare (ma che del resto non mi pare che sieno nell'indole delle sue convinzioni, almeno dal concetto che ho potuto formarmene) pare a me che il differimento, al solo oggetto di sentire l'avviso di un Corpo costituito per dare il suo parere al ministro, sia un'abdicazione dei poteri del Parlamento. Noi non abbiamo bisogno di essere illuminati

dall'alta e dalla bassa burocrazia! Pare a me che quando si siano prese tutte le necessarie guarentigie perchè il sottufficiale sia capace di disimpegnare l'ufficio di maestro elementare, non vi sia ragione da esitare nell'accogliere le proposte della Commissione. Ma è evidente che queste guarentigie dobbiamo richiederle, poichè non tutti i sottufficiali, dopo 12 o 15 anni di servizio saranno capaci di fare i maestri, ed è necessario sottoporli ad una prova. Se danno l'esame per diventar maggiori i capitani, possono ben subire l'esame di maestri superiori anche i furieri, anche i sottufficiali, senza abdicare per nulla alla loro dignità!

Quando si prendano quelle garanzie, sarà il più grande beneficio reso alla gioventù quello di cominciare a militarizzarla nella prima età sostituendo a quel pietismo, a quell'educazione timida che ora in gran parte è impartita nelle nostre scuole, un'educazione disciplinata, forte, militare che valga a preparare i giovani al servizio delle armi; perchè, o signori, il paese ha bisogno di cittadini forti, robusti, ben pensanti. Questa, che è antica mia convinzione (l'ho espressa anche in alcune lettere che l'onorevole ministro mi ha permesso d'indirizzare al suo nome) credo che possa essere oggi stesso discussa; perchè non dubito che il ministro si mantenga in quell'ordine d'idee ch'egli ebbe la degnazione di manifestarmi altra volta, perchè io credo che quando noi ci saremo assicurati che il soldato sia realmente capace di fare il maestro elementare, noi avremo provveduto indubbiamente ad uno dei grandi bisogni del paese.

**Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica.** La Camera certamente ricorda com'io non abbia bisogno di sprone per dischiudere ai sottufficiali dell'esercito anche il varco all'insegnamento primario. Le mie dichiarazioni sono state assai recise, ed io non solamente non le ritratto, ma pienamente le confermo.

Tuttavia qui v'hanno due questioni: l'una è che la tesi sostenuta da me si riferisce al disegno di legge per le scuole complementari, là dove gli alunni avrebbero trovato all'istruzione che dovevano avere per legge un complemento, aggiuntavi la educazione fisica, il cui equivalente era fissato nella ginnastica militare generalizzata. E qui salutava con gioia la presenza dei sottufficiali dell'esercito come maestri specialmente per la educazione fisica.

L'altra è la questione presente notevolmente diversa. Difatti qui si tratta delle scuole elementari *così come sono attualmente*. La Camera comprende che io ho bisogno di fare parecchie e